

## L'Iris Versari si mette "all'opera"

CESENA - L'istituto professionale Iris Versari entra a teatro. La scuola superiore ha stipulato una convenzione con il conservatorio Bruno Maderna, e l'Accademia di belle arti di Bologna. Con l'accordo, chiamato "Primo palcoscenico", la scuola cesenate comincia a collaborare agli allestimenti operistici didattici, da otto anni messi in scena al teatro Bonci. L'accordo si concretizzerà nel maggio 2003, quando sarà allestita la nuova Bohème prodotta dal Maderna. Per il nuovo spettacolo, le allieve del corso di "Abbigliamento e moda" del Versari realizzeranno una cinquantina di costumi, indossati dai personaggi femminili del coro (al momento la scuola non è in grado di confezionare anche quelli maschili). Un'opportunità che sta creando nuovi fermenti ed entusiasmi, nell'istituto. Lo conferma l'impegno con cui le ragazze si sono già messe all'opera, cominciando a studiare i bozzetti e la sceneggiatura del capolavoro pucciniano. Bozzetti disegnati dagli allievi dell'Accademia di belle arti. Stoffe e modelli saranno scelti in accordo con la regista Gabriella Medetti, considerando pure i suggerimenti delle stesse allieve. Il progetto, portato avanti dalla preside Dea Campana, ha fra gli obiettivi quello di allargare gli orizzonti culturali della scuola, integrandola in un mondo del lavoro sempre più aperto a nuove opportunità professionali: "Con la nuova convenzione - dice la preside - il Versari si avvicina alla cultura musicale artistica valorizzando le sue risorse. Allo stesso tempo, il nostro corso di Abbigliamento e moda si addentra nel mondo del lavoro, avviando un nuovo segmento professionale. Nel teatro italiano mancano sartorie teatrali, c'è un'alta richiesta di competenze nella confezione di costumi di scena. L'accordo con un altro istituto cittadino, infine, fa sì che la nostra scuola si integri ancor più sul territorio". All'impegno professionale, il Versari aggiunge quello economico. L'istituto investirà 10.500 euro nel nuovo progetto, per l'acquisto di attrezzature che andranno a potenziare i due laboratori sartoriali già attivi, in parte allestiti con il contributo della famiglia Naldini.